

Sintesi del Progetto "Brunella" (Attività didattico-formative e culturali finalizzate allo scavo, restauro e valorizzazione del reperto di Balena pliocenica di Poggio alle Mura, Montalcino) per il triennio 2016-2018:

Il 16 febbraio 2007, in uno dei terreni della tenuta di Poggio alle Mura (comune di Montalcino, Siena) di proprietà della Società Banfi, sono stati scoperti alcuni resti fossili di un grande cetaceo appartenente ai Mysticeti, un gruppo di mammiferi marini che comprende balene, balenottere, megattere e altri cetacei privi di denti. A seguito di questa scoperta, la Soprintendenza dei Beni Archeologici della Toscana ha autorizzato l'attivazione di uno scavo paleontologico d'urgenza finalizzato alla messa in luce dell'intero reperto e alla raccolta di evidenze addizionali in grado di consentire una piena ricostruzione del paleoambiente nel quale il cetaceo ha concluso il proprio ciclo vitale.

I reperti, con la fattiva collaborazione del GAMPS di Scandicci, sono stati recuperati mediante stacchi, in parte inglobati in camicie di gesso, mentre le porzioni più voluminose sono state racchiuse in casse lignee e gabbie metalliche di tubi Innocenti. Grazie all'impegno della proprietà, gli stacchi sono stati sollevati per mezzo di gru e depositati in un locale protetto dagli agenti atmosferici nei pressi del Castello.

In attesa del completamento delle operazioni di scavo in laboratorio e del successivo restauro e studio del reperto, un esame preliminare ha portato a stimarne una lunghezza di 7-9 metri e un'età intorno ai 4 milioni di anni fa. Associati al reperto, sono stati individuati diversi denti appartenenti a squali - che presumibilmente si cibano della carcassa - centinaia di conchiglie di molluschi e alcuni frammenti di legno fossilizzato. L'insieme costituito da questi reperti supporta l'ipotesi che l'animale si sia depresso in un fondale relativamente basso a poca distanza dalla costa.

Il cetaceo fossile di Poggio alle Mura rappresenta pertanto una scoperta di grande importanza per l'elevato grado di completezza del reperto e per il particolare periodo geologico. Attualmente in Italia sono noti pochi scheletri sostanzialmente completi di cetacei di queste dimensioni e nessuno di essi può essere collocato cronologicamente così lontano nel tempo. Ciò rende possibile la realizzazione di uno studio anatomico di dettaglio che ha le potenzialità di chiarire molti aspetti funzionali e fisiologici dell'evoluzione dei Mysticeti nel Mediterraneo.

Attività previste

1) Laboratori di scavo e restauro, didattica e formazione

Il reperto costituisce un'importante occasione per un'esperienza formativa di alto livello che va dallo scavo paleontologico in laboratorio ai trattamenti conservativi. L'obiettivo è dunque quello di realizzare una serie di iniziative didattico-formative, scientifiche e culturali quali ad esempio campi scuola, stage, *summer e winter school*, workshop per studenti universitari, laureati, dottorandi e studiosi in genere interessati ad apprendere i principi e le tecniche dello scavo, del restauro e dello studio paleobiologici. Gli allievi, dopo aver ricevuto una sintetica introduzione teorica preliminare sulla natura del reperto e del contesto stratigrafico e ambientale di ritrovamento da parte di docenti specializzati, saranno seguiti da tecnici restauratori con esperienza specifica nel campo paleontologico. Anzitutto, il recupero avvenuto mediante stacchi - di cui due di dimensioni imponenti - dello scheletro ancora in connessione anatomica, permetterà di eseguire un vero e proprio scavo secondo i criteri e i metodi stratigrafici, con la possibilità di documentare le relazioni spaziali tra gli elementi ossei e di questi con la fauna e la flora di contesto, in una condizione particolarmente vantaggiosa quale è quella di operare in laboratorio. Gli allievi avranno inoltre l'opportunità di apprendere ed applicare le più idonee ed avanzate tecniche e metodologie di restauro, in funzione dello stato di conservazione, delle esigenze di studio scientifico e delle finalità espositive. Infine essi potranno anche sperimentare tecniche di musealizzazione, come la scelta delle modalità più opportune

di ricostruzione dello scheletro nella sua tridimensionalità, l'allestimento di una sala espositiva che riproduca il paleoambiente, l'utilizzo di ausili di comunicazione multimediali e interattivi.

Un'attività parallela a quella di alta formazione è la didattica rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, attraverso l'organizzazione di visite guidate al laboratorio da parte degli operatori e di esperti paleontologi.

2) Esposizione museale e Valorizzazione

Riguarda le diverse forme di divulgazione e valorizzazione non solo del fossile ma di tutto il lavoro specialistico in generale e, non meno importante, del territorio di ritrovamento dal punto di vista della sua storia più remota. Oltre al successivo allestimento di uno spazio museale si prevedono incontri di lavoro, conferenze rivolte al grande pubblico, convegni scientifici, manifestazioni ecc. La pubblicazione cartacea o digitale di tutte le informazioni ottenute potrà avvenire anche *in progress* e sarà curata a vari livelli, da quello specialistico su riviste nazionali e internazionali a quello divulgativo, per fasce di utenza differenziate.

Scandicci, 4 maggio 2016

Il proponente dell'iniziativa

ISA - Istituto di Studi Archeo-antropologici